facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

La Giornata mondiale contro la tratta: le iniziative in città

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

La frattura nel Paese, la fiducia a Mattarella

Sono poco più di un quarto gli italiani che hanno fiducia nell'attuale governo (il 26,3%), ancora meno quelli che la ripongono nel Parlamento (il 25,4%). Ed entrambi i dati sono in calo rispetto all'anno scorso. Sugli stessi livelli, peraltro, si collocano anche i partiti politici. L'unico che supera la maggioranza assoluta è il presidente della Repubblica, che con il 54,9% si conferma come un punto di riferimento e di tenuta dell'intero sistema. Il sondaggio realizzato dall'Eurispes per il Rapporto Italia 2020 giustifica il titolo scelto: "Uno Stato da ri–costituire". «La frattura tra sistema e Paese – spiega il presidente Eurispes, Gian Maria Fara – stenta a trovare elementi di ricomposizione e, anzi, si è allargata» e «mette in discussione la stessa tenuta sociale del Paese». Un Paese che si è «incattivito», che guarda con diffidenza agli immigrati e mostra inquietanti cedimenti sul versante dell'antisemitismo. Nel Rapporto non mancano, tuttavia, i segnali positivi. Va sottolineato l'aumento della fiducia in una serie di soggetti che, per quanto profondamente diversi tra loro, costituiscono una rete collettiva di tenuta del Paese e una fondamentale risorsa per il futuro. Le associazioni di volontariato (dal 64,2% al 70%); la Chiesa cattolica (dal 49,3% al 53,4%); le altre confessioni religiose (dal 29,8% al 40,2%); i sindacati (dal 37,9% al 46,4%). **(S.D.M.)**

famiglia. Ne parlano De Palo e don Criscuoli. Appello ai giovani della Gmg 2000

Roma 2021, obiettivo accoglienza

di Roberta Pumpo

Tra poco più di 16 mesi, 507 giorni per l'esattezza, riflettori puntati su Roma che per una settimana sarà la Capitale delle famiglie del mondo. Dal 23 al 27 giugno 2021 la città ospiterà il decimo Incontro mondiale delle famiglie per il quale Papa Francesco ha scelto il tema "L'amore familiare: vocazione e via di santità". Organizzato dalla diocesi di Roma e dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, il raduno si svolgerà nel quinto anniversario dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* e a tre anni dalla *Gaudete et exsultate*. Roma 2021, infatti, intende mettere al centro l'amore familiare come vocazione e via di santità. A livello diocesano la programmazione dell'evento è già partita da quasi un anno a cura del Servizio per l'Incontro mondiale coordinato dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. Promosso nel 1994 da Papa Giovanni Paolo II, il meeting ha cadenza triennale ed è ospitato in città diverse del mondo. Quello del prossimo anno sarà il terzo incontro preparato a Roma. Nella Capitale, infatti, si svolse il primo raduno, nel 1994 appunto, e il terzo nel 2000 nel contesto del Grande Giubileo. Quello fu anche l'anno della Giornata mondiale della gioventù che vide la partecipazione a Tor Vergata di oltre 2 milioni di giovani. Quei ragazzi di ventuno anni fa oggi sono padri e madri ed è proprio a loro che si rivolge Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari e coordinatore, con la moglie Anna Chiara Gambini, dell'équipe responsabile dei servizi legati all'evento del 2021. «I giovani di Roma che erano a Tor Vergata oggi sono chiamati a un "upgrade" della loro partecipazione ecclesiale cercando di dare una mano per l'Incontro mondiale delle famiglie». Il raduno, secondo De Palo, può essere vissuto in duplice modo. «Lo si può considerare o come l'ennesimo evento che porterà traffico e pellegrini a Roma, o come una delle cose più belle che può capitarci nel prossimo anno». Con Anna Chiara e una trentina di coniugi provenienti da associazioni, movimenti, gruppi parrocchiali, sta svolgendo vari incontri nelle chiese di Roma durante i quali presenta un format «divertente e accattivante» che illustra Roma 2021 con accenni alle due esortazioni apostoliche. «Partiamo dalla concretezza della vita quotidiana e spieghiamo le ragioni per le quali vale la pena partecipare all'incontro. Chiediamo accoglienza per i pellegrini nelle famiglie che saranno coinvolte a 360 gradi, figli e anziani compresi. Auspico una grande risposta perché è un salto di qualità rispetto alla Gmg del 2000». Sempre De Palo chiama in causa anche le giovani coppie di oggi che ventuno anni fa erano troppo piccole per essere a Tor Vergata. «Ora hanno l'opportunità – spiega – di assaporare quel clima». In quell'occasione Papa Giovanni Paolo II disse che la città non avrebbe mai dimenticato «il chiasso» che aveva sentito. «Quel chiasso ha ancora una sua eco e rivive nei racconti di chi l'ha vissuto – prosegue il presidente del Forum delle associazioni familiari –. C'è l'opportunità di riviverlo concretamente. Di trasformare questa nostra città in una famiglia di famiglie. Abbiamo un anno di tempo per rendere Roma sempre più ospitale. L'ospitalità non dipende dalla capacità ricettiva di una città ma dalla capacità di accoglienza dei suoi cittadini». Invitando le parrocchie a contattare l'équipe per promuovere il format tra i laici, De Palo sottolinea che «è giunto il momento di fare una narrazione positiva e propositiva della famiglia partendo dalla concretezza della vita quotidiana cercando di raccontare anche le dinamiche faticose che fanno parte di una bellezza complessiva». Don Dario Criscuoli, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare, rimarca che lo scopo è quello «di trasmettere un messaggio che sottolinei i principi che il magistero pone come fondamenti e cioè il matrimonio e la famiglia. Ricalcherà la linea dell'Incontro mondiale di Dublino nel 2018 con testimonianze di famiglie che vivono disagi o l'esperienza della missione. Si rifletterà insieme sulla realtà delle famiglie nelle diverse regioni del mondo». Un pensiero va anche a tutti i giovani della Gmg del 2000 «che oggi portano frutto attraverso la creazione di una famiglia», affinché il loro percorso di vita sia testimonianza anche per altri. La macchina organizzativa per il 2021 procede a motori spediti. Il raduno si concentrerà nelle zone centrali di Roma «per permettere ai pellegrini di vivere pienamente la bellezza della Città Eterna», aggiunge don Criscuoli. Si sta quindi lavorando alacremente per la scelta dei temi e della location che ospiterà il congresso teologico pastorale, per la realizzazione dell'icona che accompagnerà i pellegrini del decimo incontro mondiale, per la stesura dell'inno ufficiale e della preghiera. In cantiere anche un kit che sarà distribuito a tutti i pellegrini. «Nei prossimi mesi – annuncia il direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare –, partirà un ciclo di catechesi che serviranno da supporto e prepareranno all'incontro».

L'invito del cardinale all'ospitalità

Quattro vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, soprattutto laici, con la partecipazione di diverse coppie di sposi. Sono i componenti del Comitato di presidenza del Servizio diocesano per l'Incontro mondiale delle famiglie di Roma 2021, al lavoro dal marzo 2019 per volontà del cardinale vicario. Il "motore" della macchina diocesana – coordinato dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza – che si avvale di un ufficio, al secondo piano del Palazzo Lateranense.
Ora il cammino di preparazione fa un ulteriore passo in avanti con l'appello del cardinale vicario ai parroci romani sul fronte dell'accoglienza, con l'annuncio della costituzione di un'équipe responsabile dei servizi legati all'evento, coordinata da Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, e da sua moglie Anna Chiara Gambini (*servizio in apertura della pagina*).
Il cardinale, in una lettera, sottolinea l'importanza di vivere l'impegno dell'ospitalità in occasione dell'Incontro mondiale del 2021 e quello della sistemazione delle famiglie, «come una grazia che può segnare in bene la vita delle nostre famiglie romane e delle nostre comunità parrocchiali e religiose». Ogni parrocchia, entro il prossimo giugno, è chiamata a individuare una coppia disponibile a curare stabilmente il contatto con il Centro per la pastorale familiare. **(R.S.)**

La Giornata diocesana del malato 2019

Al Divino Amore la Messa per la Giornata del malato

Domenica 9 con De Donatis insieme all'Orp e all'Unitalsi
Il vescovo Ricciardi: il tema «indica lo sguardo di Gesù sull'umanità ferita»
Ricordo di Giovanni Paolo II

di Giulia Rocchi

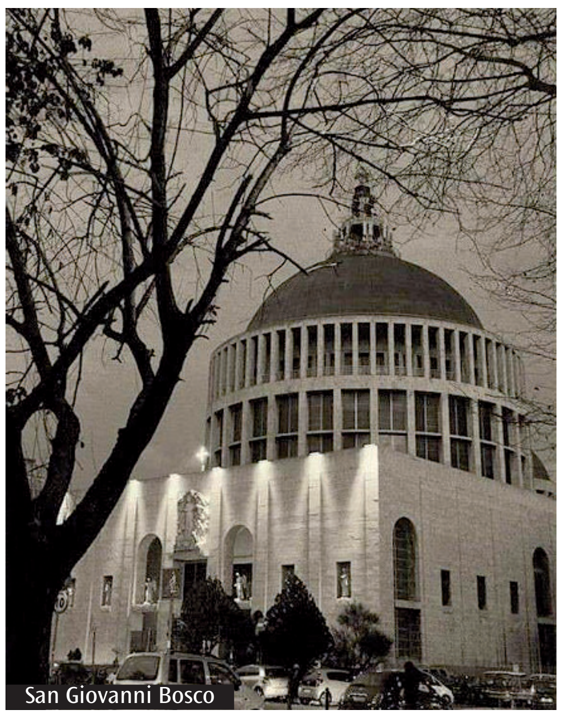
«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Il tema della ventottesima Giornata mondiale del malato «ci fa immaginare lo sguardo di Gesù sull'umanità ferita, sui tanti malati che la folla portava a lui affinché li guarisse», dice il vescovo delegato per la Pastorale sanitaria nella diocesi di Roma, monsignor Paolo Ricciardi. «E rientra perfettamente nel tema diocesano di quest'anno, incentrato sull'ascolto del grido dei poveri e dei sofferenti, degli ammalati. Ma nel messaggio di Papa Francesco per la Giornata – prosegue – c'è anche l'invito a farci noi stessi consolazione per gli altri, a far sì che le nostre ferite divengano delle "feritoie" attraverso le quali guardare alle sofferenze del prossimo. Solo se guariti da Cristo nel cuore e nell'anima possiamo essere noi stessi "guaritori" degli altri, con il nostro servizio e la nostra attenzione premurosa». La Giornata mondiale del malato fu istituita da san Giovanni Paolo II nel 1992 e viene celebrata ogni anno l'11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes. Ma la diocesi di Roma, per il secondo anno consecutivo, invita tutti i fedeli per la domenica più vicina a quella data, quindi il prossimo 9 febbraio, al Santuario mariano del Divino Amore, per la celebrazione della Giornata diocesana del malato, organizzata dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria con l'Opera romana pellegrinaggi e l'Unitalsi. Un appuntamento per tutti gli ammalati, i loro familiari, i volontari, i medici, gli operatori sanitari, in modo tale che la ricorrenza dell'11 venga celebrata invece dalle singole parrocchie e comunità. L'appuntamento per tutti i fedeli è per le ore 15.30, quando prenderà il via un momento di preghiera e testimonianze guidato dal vescovo Ricciardi, nel ricordo di san Giovanni Paolo II, «testimone di fede anche nella malattia», nel centenario della sua nascita. Seguirà quindi, alle ore 16, la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Dopo la Messa, dal Santuario Nuovo partirà una fiaccolata fino al Santuario Antico. Si pregherà in maniera analoga la seconda domenica di ogni mese, da marzo fino a giugno, sempre al Santuario mariano di Castel di Leva: sarà infatti istituita una speciale Messa per i malati a cui seguirà la processione. «Dall'inizio di quest'anno pastorale ha preso inoltre il via, nella nostra diocesi, anche la Giornata mensile del malato – ricorda monsignor Ricciardi –, da celebrare l'11 di ogni mese con una Messa e una preghiera particolare per i malati nelle parrocchie e negli ospedali». Segno di un'attenzione costante ai sofferenti da parte della diocesi di Roma, attraverso il Centro per la pastorale sanitaria. «Stiamo supportando il lavoro delle équipe pastorali sull'ascolto del "grido" dei malati – sottolinea ancora il presule –; il corso formativo "Un di più di misericordia", che sostiene chi ogni giorno sta accanto ai malati, è molto frequentato».

A San Giovanni Bosco apre una mensa per i poveri

Al servizio della XX prefettura, sarà uno «sportello di servizi» Coinvolti anche i giovani L'inaugurazione con De Donatis

DI ROBERTA PUMPO

Nuova mensa Caritas per i poveri nella parrocchia San Giovanni Bosco. La struttura sarà inaugurata questa mattina dal cardinale vicario Angelo De Donatis al termine della celebrazione eucaristica che presiederà alle 11. La nuova mensa sarà a disposizione della XX prefettura, nel settore Est, della quale fanno parte nove parrocchie. Già duecento i volontari che hanno assicurato la propria disponibilità. «A livello di prefettura si lavora molto bene, soprattutto per quel che riguarda la carità. C'è tanta attenzione e sensibilità nei confronti di chi ha bisogno di aiuto», sottolinea don Roberto Colameo, da appena cinque mesi parroco della basilica minore affidata ai salesiani fondati da san Giovanni Bosco, padre e maestro della gioventù. Carità educativa verso i giovani e carità verso i poveri e i bisognosi del quartiere sono i due pilastri sui quali si basa la pastorale parrocchiale e che si fondono in un unico carisma con l'avvio della nuova mensa. «Abbiamo messo a disposizione della XX prefettura nuovi spazi dell'Opera proprio all'ingresso dell'oratorio – aggiunge don Roberto –. Vogliamo coinvolgere anche i giovani nel servizio al prossimo, invitarli ad impegnarsi in quella che non sarà una semplice mensa, ma uno sportello di servizi alla persona aperto quattro giorni a settimana». Oltre ai pasti, infatti, saranno disponibili una consulenza medica e infermieristica, docce, orientamento per distribuzione di vestiario e un centro di ascolto dedicato. L'inaugurazione della struttura si inserisce nel calendario di eventi organizzati per la festa di Don Bosco, che la Chiesa celebra il 31 gennaio, e il 60° anniversario dell'erezione della basilica, punto nevralgico di aggregazione per il quartiere omonimo. La chiesa, consacrata il 2 maggio 1959, è nata per volontà dei salesiani che volevano nella Città Eterna un "tempio" dedicato al padre fondatore della congregazione. È la parrocchia più grande di Roma per numero di abitanti. «Ufficialmente sono 45mila ma nel quartiere vivono almeno diecimila persone non censite – spiega il parroco –. La popolazione si è progressivamente invecchiata e assistiamo quindi ad un cambio generazionale con una buona presenza di giovani». Altro "record" della chiesa è l'imponente cupola, che per dimensioni è di poco inferiore solo a quelle del Pantheon e di San Pietro. «In sessant'anni abbiamo ricevuto la visita di quattro santi», aggiunge don Roberto ricordando Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II e madre Teresa di Calcutta. Il "Papa buono" arrivò il giorno dopo la consacrazione per pregare davanti alle spoglie di Don Bosco, giunte per l'occasione da Torino. Cuore della parrocchia è l'oratorio, dove viene realizzata tutta la pastorale giovanile. «Per noi è il segno di una casa che accoglie, una parrocchia che evangelizza, un cortile per incontrarsi, una scuola che avvia alla vita – dice don Roberto –. Accanto all'oratorio sorge anche un collegio universitario nel quale vivono 50 studenti fuori sede». Dedicato ai giovani anche un ciclo di incontri organizzato in occasione della festa patronale sul tema "L'educazione è cosa di cuore", da un famoso motto del santo torinese. L'ultimo incontro è in programma per giovedì 13 febbraio alle 19 nell'auditorium parrocchiale.


San Giovanni Bosco

La celebrazione a San Pietro nella prima Domenica della Parola di Dio. «Teniamolo aperto sul comodino di casa, portiamolo in tasca con noi o nella borsa, visualizziamolo sul cellulare»

Francesco: «Leggiamo il Vangelo»

DI ANDREA ACALI

La Chiesa universale ha celebrato il 26 gennaio, terza domenica del tempo ordinario, la prima Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco per invitare i fedeli a ricordare l'importanza e a valorizzare i testi sacri nella propria vita. Il Santo Padre ha celebrato la Messa a San Pietro, prima della quale ha reso omaggio alle reliquie di san Timoteo, che sabato erano state esposte a San Paolo fuori le Mura.
Nell'omelia è tornato a insistere sulla necessità di riscoprire il Vangelo. «Leggiamo quotidianamente qualche versetto della Bibbia – ha detto –. Cominciamo dal Vangelo: teniamolo aperto sul comodino di casa, portiamolo in tasca con noi o nella borsa, visualizziamolo sul cellulare, lasciamo che ogni giorno ci ispiri. Scopriremo che Dio ci è vicino, che illumina le nostre tenebre e che con amore conduce al largo la nostra vita».
Il Papa ha sviluppato la sua riflessione sui tre aspetti legati alle «origini della predicazione» di Gesù: come, dove e a chi si rivolse Cristo. «Come iniziò? Con una frase molto semplice: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino – ha ricordato Francesco –. Questa è la base di tutti i suoi discorsi: dirci che il regno dei cieli è vicino. Che cosa significa?». In sostanza che «Dio non è lontano, Colui che abita i cieli è sceso in terra, si è fatto uomo. Ha tolto le barriere, ha azzerato le distanze».
Francesco ha evidenziato che «è un messaggio di gioia: Dio è venuto a visitarci di persona, facendosi uomo. Non ha preso la nostra condizione umana per senso di responsabilità, no, ma per amore. Egli desidera stare con noi, donarci la bellezza di vivere, la pace del cuore, la gioia di essere perdonati e di sentirci amati». Per questo «la sua Parola ci consola e incoraggia. Allo stesso tempo provoca la conversione, ci scuote, ci libera dalla paralisi dell'egoismo. Perché la sua Parola ha questo potere: di cambiare la vita». Quindi il «luogo» in cui cominciò: la periferia, la «Galilea delle genti. Gesù cominciò da lì: non dall'atrio del tempio di Gerusalemme ma dalla parte opposta del Paese, da un luogo di confine. Cominciò da una periferia. La Parola che salva non va in cerca di luoghi preservati, sterilizzati, sicuri. Viene nelle nostre complessità, nelle nostre oscurità. Oggi come allora Dio desidera visitare quei luoghi dove pensiamo che Egli non arrivi».
Il Signore, ha aggiunto il Papa, «non ha paura di esplorare i nostri cuori, i nostri luoghi più aspri e difficili. Egli sa che solo il suo perdono ci guarisce, solo la sua presenza ci trasforma, solo la sua Parola ci rinnova». Infine, a chi cominciò a parlare Gesù? «I primi destinatari della chiamata furono dei pescatori: non persone accuratamente selezionate in base alle capacità o uomini pii che stavano nel tempio a pregare ma gente comune che lavorava. Parla a dei pescatori e usa un linguaggio a loro comprensibile. Li attira a partire dalla loro vita: li chiama lì dove sono e come sono, per coinvolgerli nella sua stessa missione». E lo fecero subito, «semplicemente perché si sentirono attratti, attirati dall'amore. Per seguire Gesù occorre ascoltare ogni giorno la sua chiamata».
Al termine il Papa ha consegnato la Bibbia a quaranta rappresentanti di tutti i settori della società. Tra di loro anche il campione della Roma Nicolò Zaniolo e lo scienziato Antonino Zichichi. All'Angelus i volontari della sezione romana–laziale dell'Unitalsi hanno distribuito 4mila copie del "Messalino sulla Sua parola" donate dalla casa editrice Shalom. «Un gesto – spiega la presidente della sezione Preziosa Terrinoni – per avvicinare i fedeli alla Parola che veramente salva».

«Gesù cominciò da una periferia. La Parola che salva non va in cerca di luoghi preservati, sterilizzati, sicuri» La consegna della Bibbia ai rappresentanti di varie categorie

Antonino Zichichi e Nicolò Zaniolo ricevono la Bibbia dal Santo Padre (foto Gennari)

la memoria

La diocesi ricorda don Santoro a quattordici anni dal suo assassinio

Dopo la veglia ecumenica del 22 gennaio, la diocesi di Roma ricorda don Andrea Santoro, ucciso nel 2006 a Trabzon, in Turchia, con due celebrazioni e un incontro. Mercoledì 5, a 14 anni esatti dal suo assassinio, alle 19, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme ospiterà una celebrazione presieduta dal vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri. Sarà preceduta, martedì 4 alle 20.45, dalla veglia di preghiera nella parrocchia Santi Fabiano e Venanzio presieduta dal parroco, don Fabio Fasciani. Domenica 16 febbraio, alle 16.30, è in programma un approfondimento della spiritualità di don Andrea a Gesù di Nazareth con l'arcivescovo Giuseppe Mani. In queste ore è a Trabzon un piccolo gruppo di pellegrini romani per la celebrazione presieduta dal vescovo di Anatolia, Paolo Bizzeti.

Dialogo in famiglia, seminari del Forum Lazio a Monteverde

L'iniziativa, che si terrà nella parrocchia Santa Maria Regina Pacis, in un progetto nazionale rivolto alle «competenze di cittadinanza». Fra i temi in agenda le "fake news", l'ambiente, i diritti umani, le diseguaglianze Alessandra Balsamo, presidente: crediamo siano un terreno per rinsaldare l'alleanza educativa

Dalle "fake news" all'ambiente, dai diritti umani alle diseguaglianze, passando per l'educazione civica e la comunicazione genitori–figli: sono alcuni dei temi al centro della sperimentazione curata dal Forum delle Famiglie del Lazio relativa al progetto nazionale "Accogli, agire le competenze di cittadinanza in ottica globale lavorando insieme", promosso dal Forum nazionale delle associazioni familiari e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Ai genitori verranno offerti laboratori sul ruolo della famiglia nel mondo attuale e sulla comunicazione efficace, mentre con gli adolescenti si parlerà di cittadinanza globale e cittadinanza digitale. «Il tutto – spiega una nota – con l'obiettivo di fornire strumenti di facilitazione per incentivare la comunicazione e il dialogo genitori–figli nell'attuale realtà "iperconnessa"». Gli incontri, gratuiti, che coinvolgeranno giovani tra i 14 e i 19 anni e le loro famiglie, prenderanno il via domenica 16 febbraio (gradita la prenotazione all'indirizzo *segreteria@forumfamiglielazio.it*, tel. 373.8785284) alle 18.30 nella parrocchia Santa Maria Regina Pacis a Monteverde (via Maurizio Quadrio, 21). «In questo tempo di crisi educativa, di assenza di riferimenti e di carenza di trasmissione di valori, che diventa ogni giorno sempre più un'emergenza, la stessa possibilità di educare diventa difficile e, talvolta, delegata a improbabili agenzie educative o persino alla rete – afferma Alessandra Balsamo, presidente del Forum Famiglie del Lazio –. Riteniamo che educare sia una questione di corresponsabilità, che coinvolge tutti i soggetti pubblici privati ed ecclesiali che agiscono con e per le famiglie, per questo abbiamo voluto offrire questi seminari nelle parrocchie, perché crediamo siano un terreno fertile per rinsaldare l'alleanza educativa».

San Clemente, accanto al «barbonismo domestico»

La parrocchia a Monte Sacro valuta interventi su situazioni di abbandono e solitudine in sinergia con le istituzioni

DI MICHELA ALTOVITI

Sono stati i bambini del catechismo, seduti nei primi banchi, ad accogliere il cardinale vicario Angelo De Donatis che martedì sera ha celebrato la Messa nella parrocchia di San Clemente, a Montesacro, in occasione dei 25 anni dalla costruzione della chiesa. Proprio rivolgendosi a loro, semplificando i concetti a commento del Vangelo di Marco, il porporato ha invitato «a fare un salto di fede per passare dal cerchio sicuro dei rapporti familiari e di sangue a quello meno noto delle relazioni e degli incontri a cui ci chiama la volontà di Dio, affidandosi al Padre». Ad animare la celebrazione, il coro delle mamme da poco costituito in parrocchia. Accanto a De Donatis, sull'altare, il parroco don Remo Chiavarini, che guida la comunità parrocchiale dal 2015. Prima della Messa, il cardinale «ha incontrato i membri dell'équipe deputata all'ascolto del grido della città, secondo le indicazioni pastorali diocesane – spiega il viceparroco don Massimiliano Maria Spezia, a San Clemente dal 2017 –; in particolare ci sentiamo chiamati a lavorare guardando alle esigenze della popolazione più anziana del quartiere». Nonostante un ripopolamento da parte di giovani famiglie negli ultimi anni, infatti, «sono i più anziani a necessitare di interventi che stiamo coordinando anche in sinergia con le istituzioni civili del territorio, specie per far fronte a certe situazioni di "barbonismo domestico" causato da abbandono e solitudine», aggiunge il sacerdote. Il Centro di ascolto Caritas, invece, segue e accompagna una decina di famiglie povere della zona, sia italiane che straniere, «che una volta al mese ricevono un pacco di viveri alimentari anche grazie alla collaborazione con il Banco alimentare», dice ancora don Spezia. Sul fronte della catechesi, oltre ai cammini di preparazione ai sacramenti di Comunione e Cresima, è presente in parrocchia un gruppo di preghiera del Rinnovamento nello Spirito e la realtà dell'Azione Cattolica. Ha poi una lunga tradizione a San Clemente il Cammino neocatecumenale: «Sono dieci le comunità – spiega il viceparroco – ben inserite nel contesto della parrocchia, cerchiamo infatti di lavorare sulla comunione affinché i carismi di tutti i gruppi possano operare in sinergia». Molti giovani del Cammino, ad esempio, «sono anche impegnati nell'animazione e nel catechismo con i più piccoli – dice Incoronata, una delle animatrici dell'oratorio domenicale – insieme ad altri educatori che seguono un percorso di formazione per giovani universitari, incontrandosi ogni venerdì sera per un momento di riflessione e una cena di condivisione». Sempre il venerdì si riuniscono gli adolescenti del post–Cresima che «cerchiamo di responsabilizzare, formandoli come educatori per i più piccoli – spiega Andrea, referente di questo gruppo – ma anche avvicinandoli ad impegni missionari, come la visita agli anziani, o di animazione della liturgia la domenica». Importante la collaborazione con le famiglie con le quali gli educatori si incontrano, per un momento di reciproco ascolto, una volta al mese. Forte l'esperienza estiva consolidata da anni in Trentino, i primi 10 giorni di luglio, «per far riscoprire ai giovani la bellezza della fede, tornando alle radici del Battesimo».

San Clemente

La presidente Puglisi: a 3 anni dalla fondazione sono quattordici i nati Una coppia giovanissima con una gravidanza inaspettata è arrivata a noi con il passaparola

L'ascolto a Malafede e a Casal Bernocchi viaggia anche su WhatsApp, 15 i volontari

Il Cav a San Pio da Pietrelcina

Tra i sette Centri di aiuto alla vita romani, quello di Malafede/CasalBernocchi è una realtà particolare. «Siamo presenti in due quartieri adiacenti con un punto per i colloqui a San Pio da Pietrelcina, a Giardino di Roma, nella zona di Malafede, e un punto di raccolta a San Pier Damiani a Casal Bernocchi», spiega Francesca Puglisi, la presidente, sposata e mamma di due bambini.
«Ho sentito questa chiamata in un momento di pausa lavorativa. Avevo lasciato la ricerca come biologa. Così ho contattato Maria Luisa Di Ubaldo, coordinatrice dei Cav romani ed ora presidente regionale. La disponibilità delle parrocchie mi ha spinto a frequentare il corso gratuito che viene offerto dal Movimento per la vita. In questa zona di Roma era in funzione solo un centro al Torrino».
La fondazione, il 13 maggio del 2017. Passaparola, social network e poi segnalazioni dal numero Sos Vita 800813000: «Si parte dall'ascolto e poi, verificata la situazione, eroghiamo sostegno a livello economico, visite mediche, supporto psicologico, generi di prima necessità, accompagnamento del bambino e della mamma dopo la nascita». Dodici i casi seguiti dall'apertura. «Una coppia giovanissima con una gravidanza inaspettata è arrivata a noi con il passaparola, poi diverse donne italiane o extracomunitarie senza reddito, con più figli e in condizioni critiche a livello abitativo, mamme 40enni sole». Quattordici i bambini nati: «Un parto gemellare, e una delle mamme, dopo il primo bambino, ne ha avuto anche un secondo. L'associazione Vita Nova ci supporta con il progetto Gemma per l'adozione di una mamma in difficoltà».
Il Cav è aperto a San Pio da Pietrelcina il giovedì dalle 11 alle 12 su appuntamento e il giovedì dalle 17.30 alle 18.30; a San Pier Damiani il venerdì dalle 16 alle 18. Il telefono h24, attivo anche via WhatsApp, è il 347.9143268. Quindici i volontari coinvolti. A spingerli spesso a collaborare sono storie vissute in prima persona, come quella di Carla, 67 anni: «Ho sperimentato sulla mia pelle il dramma dell'aborto – confessa –. Ringrazio il Signore che mi ha fatto incontrare questa realtà, per me una vera resurrezione». «È bello – sottolinea Mario, ingegnere, tra i primi volontari – poter pensare di essere un piccolo strumento che permette alla Divina Provvidenza di compiersi».
Laura Galimberti

Mpv romano nelle parrocchie con le primule Ventura: una rete contro la cultura dello scarto

Ritorna oggi, nella Giornata per la Vita, la tradizionale sensibilizzazione del Movimento per la Vita romano. «Saremo presenti in tantissime parrocchie, centri e comunità – spiega il presidente Antonio Ventura – per diffondere il messaggio dei vescovi "Aprite le porte alla vita" e per offrire solidarietà, conoscenza e aiuto per la vita nascente». Ci sarà anche l'abituale distribuzione di migliaia di primule: «Sono il segno di apertura alla vita e saranno accompagnate da un messaggio, "Ogni vita annuncia una nuova primavera", proprio per dare speranza e forza a chi in una società così disgregata, anonima e indifferente non se la sente di affrontare una nuova gravidanza o è in difficoltà nel portarla avanti».

«È importante – afferma Ventura – che quanti sono impegnati nell'accoglienza e i laici di buona volontà formino una rete di solidarietà per fermare quella cultura dello scarto di cui tanto parla il Papa». Sarà la prima Giornata per la vita senza Roberto Bennati, lo storico presidente di Federvita Lazio e vicepresidente nazionale del Movimento, scomparso nell'ottobre scorso. **(And. Aca.)**
Articolo integrale su www.romasette.it

Intervista a Maria Luisa Di Ubaldo, coordinatrice dei centri per Roma. «A servizio delle donne che spesso vivono una "solitudine del cuore"» Problemi per entrare negli ospedali per i colloqui

Cav, con le porte aperte alla vita

di Roberta Pumpo

«Aprite le porte alla vita» è il tema scelto dalla Conferenza episcopale italiana per la 42esima Giornata per la vita che si celebra oggi. Indetta nel 1978 come risposta pastorale all'entrata in vigore della legge 194 sull'aborto, l'edizione 2020 mette al centro l'accoglienza, unica strada – scrivono i vescovi – per «andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello». Uscire dai propri spazi, incontrare, ascoltare, infondere coraggio e aiutare le donne, ovunque esse si trovino, è uno degli obiettivi delineati da Maria Luisa Di Ubaldo, coordinatrice dei Centri di Aiuto alla Vita di Roma, la cui mission è spalancare "gli occhi" del cuore e far percepire l'essere umano che cresce nel grembo della mamma. «Aprire le porte alla vita per noi è fondamentale – racconta a Roma Sette –. Siamo gratuitamente a servizio delle donne che spesso vivono una "solitudine del cuore" che le porta a decidere di abortire». Un'azione capillare per trasformare «la cultura della morte in cultura della vita», che a Roma vede decine di volontari raggiungibili anche telefonicamente 24 ore su 24 e operativi in sette strutture dal centro alla periferia. Il primo nato, nel 2010, è il Cav Palatino in piazza Sant'Anastasia, l'ultimo è quello di Ostia, nella parrocchia San Nicola di Bari (*servizio nel box centrale*). Attivi anche il Cav Ardeatino, a Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi 110), il Tiburtino, ospitato nella parrocchia San Giuseppe Artigiano (Largo San Giuseppe Artigiano 15), il Cav Talenti, a San Ponziano (*servizio in basso*), quello del Torrino a San Giovanni Battista de La Salle (via dell'Orsa Minore 59) e infine quello di Acilia (*servizio in alto*). In cantiere l'apertura di un nuovo Cav a piazza Bologna. Per prevenire il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, nel Lazio, spiega Di Ubaldo – che è anche neo presidente di Federvita Lazio – operano 33 associazioni: un Segretariato sociale per la vita, 8 Movimenti per la vita, 19 Cav, una casa di accoglienza a Viterbo, 3 associazioni che uniscono Movimento per la vita e Cav a Tivoli, Civitavecchia e Rieti, e infine Movit Roma–Viterbo, una realtà di universitari. «Vogliamo coinvolgere sempre più giovani – rimarca Di Ubaldo –. Hanno il linguaggio giusto per arrivare ai ragazzi». La chiave sta proprio nella comunicazione e i Cav, pur essendo strutture di ispirazione cattolica dove si è certi che la vita sia un dono di Dio, si rivolgono alle donne partendo da basi scientifiche per arrivare a tutte, anche a chi non ha fede. «Bisogna far comprendere che il bambino nel grembo non è un grumo di cellule come tanti ancora sostengono ma un essere umano», dice la coordinatrice, che non nasconde la difficoltà dei Cav ad entrare negli ospedali per il colloquio dissuasivo previsto dalla legge 194. «Collaboriamo con molti consultori – dice – ma nelle strutture sanitarie non ci viene data alcuna possibilità e opportunità di entrare, viene sistematicamente respinta ogni nostra richiesta di ingresso per i colloqui dissuasivi. La vera libertà è quella che permette di scegliere tra due proposte». Nel 2019 i colloqui con i volontari dei Cav del Lazio hanno fatto cambiare idea a 300 mamme (120 solo a Roma) che hanno deciso di portare a termine la gravidanza. Tra queste Di Ubaldo ricorda la storia di una sedicenne che fin dal primo momento aveva espresso la volontà di far nascere il suo bambino contro il parere dei suoi genitori e di quelli del suo ragazzo. «È arrivata al Centro Palatino disperata, non voleva abortire. I familiari hanno rifiutato di incontrarci. Noi le abbiamo detto che, come previsto dalla legge, doveva informare l'assistente sociale. È stato contattato e la ragazza gli ha confermato che voleva portare a termine la gravidanza. Il suo coraggio ha spalancato le porte a una vita». Attraverso il "Progetto Gemma", infine, i Cav nel 2019 hanno aiutato 100 mamme. Il servizio permette l'adozione prenatale a distanza di madri indigenti che ricevono un sostegno economico per gli ultimi sei mesi di gravidanza fino al compimento del primo anno di vita del bambino.

Maria Luisa Di Ubaldo

La novità a Ostia, dove la sfida è «accogliere una donna nell'intimo»

Il Cav a San Nicola di Bari

di Laura Galimberti

Dal 9 dicembre una piccola sala in un container ospita ad Ostia, presso la parrocchia San Nicola di Bari, il nuovo Centro di aiuto alla vita inaugurato alla presenza di monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Sud. Un progetto custodito e coltivato nel cuore da tempo: «Ho conosciuto tante storie di amiche interessate dalla ferita dell'aborto», spiega Simona Costa, 47 anni, responsabile del progetto. «Sono stata testimone della nascita del primo Cav al Palatino, facendo parte della comunità di Sant'Anastasia, e letteralmente catturata dalla carità che avevo percepito». Da qui la decisione: frequentare un corso di formazione, gratuito, di 4 mesi, da gennaio ad aprile, due sabati al mese. Piano piano il desiderio prende forma. «Quel custodire l'essere umano dal concepimento mi ha fatto sentire a casa. Nel 2019 mi sono liberata da diversi impegni e ho iniziato a dedicarmi al progetto: aiutare le donne che, in un momento difficile della loro vita, devono prendere una decisione sul bambino che portano in grembo o sostenere quelle che hanno abortito, nella fase successiva. Volevo spezzare quelle solitudini che rendono obbligata una scelta, un vicolo cieco che non porta alla felicità – spiega –. Nella mia esperienza chi ha scelto la vita non si è mai pentita. Tanti problemi insormontabili si sono via via risolti». La condivisione quindi del progetto con il parroco, don Roberto Visier. «Durante il corso avevo incontrato altre persone di Ostia. Per aprire un Cav ne servono sette. Così inizio a parlarne con amici e conoscenti. Ho terminato il corso ad aprile. Il 28 giugno abbiamo concretizzato a livello burocratico e legale l'apertura del Centro». Uno dei container viene sistemato per l'accoglienza. Nel frattempo scatta il passaparola. Altre 7 persone si mettono a disposizione. «Oggi siamo 17. Una mamma si occupa dei corredini, un'altra propone iniziative di supporto e così via. Sperimentiamo un senso di comunione prezioso anche con le altre realtà parrocchiali». Il centro è aperto il lunedì dalle 9.30 alle 12 e il giovedì dalle 15 alle 17.30. «Al momento abbiamo situazioni legate a necessità materiali ma la sfida è accogliere una donna nel suo intimo, nel profondo del suo cuore, senza proporre nulla. Piano piano entrare in un rapporto di fiducia, far sperimentare un'accoglienza mai giudicante. Siamo una realtà aconfessionale, aperta a tutte». «La prima volta che ho sentito Simona parlare di questo desiderio era l'autunno del 2018 – racconta Clara Agostini, una delle volontarie –. Ero in cerca di un senso al mio percorso personale. Mi ha colpito il desiderio di mettersi a disposizione di donne che si sentono disperatamente sole. Di lì a breve è partito il corso di formazione. Lo abbiamo frequentato insieme». Il progetto «risponde a un bisogno grande: tornare a sottolineare il valore di un figlio nella vita – sottolinea don Roberto –. Si vive spesso una sessualità chiusa su se stessa e quando la vita arriva la si vuole eliminare. Dobbiamo rispondere alla cultura della morte in modo deciso. Tanti problemi economici, legati alla coppia, alla famiglia si possono superare insieme, riscattando il valore prezioso dell'essere umano, riscoprendo la gioia di essere figli».

A Talenti l'impegno accanto alle madri in difficoltà

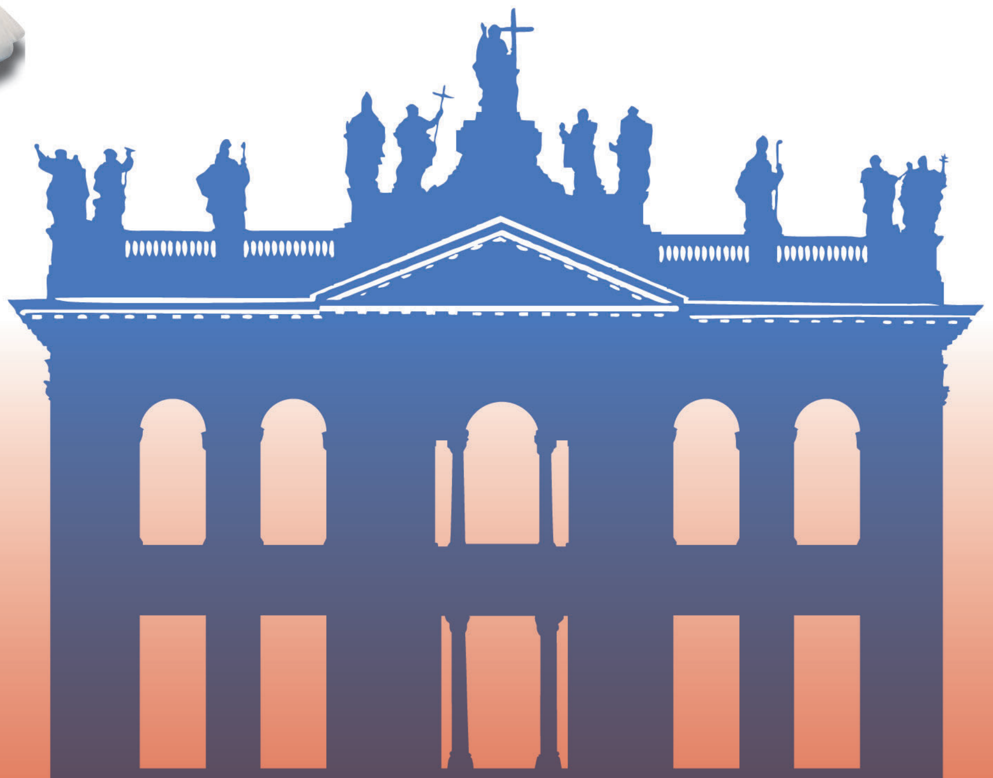
Chiara Nardi: prestiamo aiuto ai bambini fino all'età di due anni Promozione sul territorio per «toccare tutte le sensibilità» La generosità del quartiere

di Salvatore Tropea

«Le mamme vengono da noi soprattutto a causa di problemi economici». A sottolinearlo è Chiara Nardi, presidente del Centro di aiuto alla vita Roma Talenti (via Nicola Festa, 50, presso la parrocchia di San Ponziano), nato nel 2013. Sono decine le donne che il Cav riesce ad aiutare ogni anno: «Erano circa 35 solamente nel 2019 e alcune di loro – racconta Nardi – chiedono il primo supporto già dopo aver partorito, infatti prestiamo aiuto ai bambini fino all'età di due anni». I volontari dal Cav Talenti mostrano come ci sia una netta maggioranza di donne straniere rispetto a quelle italiane che si rivolgono alla struttura. Che oltre all'aiuto concreto, fa anche opera di sensibilizzazione sul territorio.
«Organizziamo parecchie attività anche all'esterno – spiega ancora la presidente – con varie conferenze e adesso, in occasione della Giornata per la Vita, con uno spettacolo teatrale e uno di danza per promuovere la tematica della difesa della vita nascente. Cerchiamo di toccare tutte le sensibilità, per poter diffondere la cultura della vita ad ampio raggio». Il Cav Talenti partecipa anche al Progetto Gemma, che consente un'adozione prenatale a distanza per sostenere una mamma in difficoltà; e ancora le iniziative "Adotta Mamma" e "Ti Sostengo". La struttura raccoglie anche materiale utile per la prima infanzia, come vestiti o scarpe 0–24 mesi, alimenti e prodotti per l'igiene, passeggini, seggioloni, lettini. «Abbiamo sempre grande disponibilità e riscontro da parte del nostro quartiere», spiega Nardi. Tutto ciò che viene donato alle mamme, infatti, «viene innanzitutto donato a noi grazie alla generosità di molti cittadini. Ogni volta che abbiamo avuto necessità ci è bastato chiedere e sono arrivate anche più cose del necessario». Aiutare madri in difficoltà significa accostarsi a storie drammatiche, ma allo stesso tempo piene di speranza e coraggio. «Alcune mamme – racconta la presidente del Cav Talenti – ci hanno raccontato di aver avuto, in passato, delle esperienze di aborto e di non aver avuto altra scelta perché non conoscevano noi o nessun'altra realtà simile». Vite difficili soprattutto dal punto di vista economico e lavorativo, ma anche culturale. «Una volta – spiega – una giovane madre africana è venuta che già aveva un bimbo di pochi mesi ed era rimasta incinta una seconda volta. Non sapeva come comportarsi perché convinta che non si potesse essere incinte durante il periodo di allattamento. Non se l'aspettava ed era molto preoccupata e in dubbio se portare avanti o meno la gravidanza.
Fortunatamente – sottolinea Nardi – siamo riusciti a darle tutto il sostegno necessario e ancora oggi, a distanza di tempo, ci chiama e ci viene a trovare per ringraziarci». Una storia che, in questo caso, si è conclusa positivamente, con il battesimo nella parrocchia di San Ponziano che ospita il Cav. «Purtroppo – conclude – siamo testimoni anche di storie senza un lieto fine, avendo per esempio seguito alcune famiglie a cui sono stati tolti i bambini, con situazioni difficili da affrontare. Cerchiamo però di assistere sempre nel modo migliore possibile tutti, con l'aiuto di personale professionale e qualificato come assistenti sociali, psicologici, medici». Presso la sede del Cav Roma Talenti è stato inaugurato, lo scorso anno, lo Sportello di accoglienza per le maternità difficili, frutto della collaborazione tra il Cav romano e la fondazione "Il cuore in una goccia".

ROMA Sette

redazione@romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette



CON ROMA SETTE
PER
"ABITARE
CON IL CUORE
LA CITTA'"

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli 62 euro l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde **800820084**.

www.romasette.it

Avvenire

Il ricordo di Sgreccia, «contro vento» accanto ai più fragili

L'autobiografia del cardinale presentata alla Cattolica De Donatis: elaborò principi di bioetica in dialogo con la scienza

DI SALVATORE TROPEA

Un'esistenza vissuta "Contro vento", quella del cardinale Elio Sgreccia, come il titolo della sua autobiografia, presentata giovedì pomeriggio all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Un lascito che sottolinea la sua «vita entusiasmante, mai priva di prove e di fatiche e tuttavia vissuta sempre "contro vento"», come ha affermato il cardinale vicario Angelo De Donatis presentando il volume edito da Effatà. Una parola non casuale, poiché lo stesso Sgreccia – morto il 5 giugno scorso all'età di 91 anni – ne spiega il significato e l'importanza. Così come nell'antichità fu scoperto come navigare controvento con un corretto uso delle vele, allo stesso modo «non ci si deve arrestare, né nascondersi, né piegarsi agli eventi ma opporre e dispiegare la vela alla ricerca di un approdo più valido». Non il compromesso, si legge nel libro, ma «la spinta verso il meglio». De Donatis, ricordando come da tutti Sgreccia si facesse chiamare semplicemente "don Elio", ha poi ribadito la sua «generosa disponibilità a prendersi cura delle persone». È stata proprio la passione di Sgreccia per l'evangelizzazione che lo ha spinto ad «elaborare i principi antropologici ed etici della sua bioetica e di una visione cristiana della vita umana in dialogo con la scienza». Da qui, inoltre, la sua «consapevolezza del significato e del valore della vita umana sempre, in ogni condizione e circostanza». Infine, il cardinale vicario ha ricordato la versatilità di Sgreccia, capace di trattare anche i temi «del lavoro, dell'economia, dell'educazione e persino dell'ecologia», senza tralasciare mai la dimensione pastorale. Un'intera vita, dunque, vissuta nell'incontro con «i più fragili, cioè i poveri, i migranti, gli anziani, i disabili e tutte le vittime della cultura dello scarto». Ad aprire l'incontro era stato Rocco Bellantone, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica. Introduzione affidata al vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo, che ha sottolineato «la costante attenzione di don Elio nei confronti dell'università e di un campo così importante con quello della medicina». Nella sua lunga esperienza accademica e da studioso – Sgreccia fu tra l'altro primo docente di Bioetica in Italia, fondatore dell'Istituto di Bioetica e presidente della Pontificia Accademia per la Vita – «si è trovato spesso in contesti agitati e complessi», ha ricordato Giuliodori, «ma la sua forza interiore e la sua fede lo hanno sempre aiutato per affrontare i venti contrari». Tra i relatori anche Antonio Spagnolo, ordinario di Medicina legale all'Università Cattolica; Vincenzo Valentini, ordinario di Diagnostica per immagini e radioterapia nell'ateneo; Paola Pellicanò, presidente ad interim dell'Associazione "Donum Vitae", monsignor Andrea Manto, presidente della Fondazione "Ut Vitam Habeant". Due realtà entrambe fondate da Sgreccia. Il sacerdote lo ha voluto ricordare con la proiezione di alcuni video che hanno ripercorso la vita e gli insegnamenti del cardinale. «Era innamorato della persona umana – ha sottolineato Manto – e ha speso tutta la sua vita nel seminare a mani e braccia aperte, per poter far germogliare più grano possibile».

Bellantone, De Donatis e Giuliodori (foto Gennari)

Il festoso corteo arrivato in piazza San Pietro per l'Angelus (foto Gennari)

La Carovana Acr dal Papa: gridiamo la voglia di pace

Allegra e rumorosa, la Carovana della Pace dei bambini e dei ragazzi dell'Azione cattolica (Acr) ha sfilato, domenica scorsa, per le vie del centro, passando per i giardini di Castel Sant'Angelo fino a raggiungere piazza San Pietro per la recita dell'Angelus con Papa Francesco. A conclusione del Mese della Pace, circa duemila giovani di parrocchie romane, associazioni, scuole e gruppi scout, muniti di bandiere e striscioni, hanno cantato e urlato "Roma grida Pace!", dallo slogan della Carovana di quest'anno. Il gruppo più numeroso era quello della parrocchia Sant'Ireneo, che da oltre 30 anni porta alla manifestazione una grande colomba in legno. Il conto alla rovescia con un'esplosione di gioia ha accolto Francesco che a mezzogiorno si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano in compagnia di Giulia ed Emanuele, "acierrini" di 12 e 9 anni. Dopo aver ringraziato per l'iniziativa che si ripete da 41 anni, il Papa ha ascoltato la lettera indirizzatagli dai ragazzi di Acr. «Siamo qui insieme a te, ai nostri genitori, educatori e amici per gridare la voglia di pace alla nostra città e al mondo intero!», le parole lette da Giulia a Francesco. «Si dice che Roma sia una città rumorosa e confusionaria – hanno continuato –. Bene, noi oggi abbiamo voluto portare un po' di quel rumore e confusione positiva per farci sentire e per poter lanciare i nostri messaggi di pace». La celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Paolo Selvadagi a Santa Maria in Vallicella ha dato il via alla manifestazione, che quest'anno si è svolta a pochi giorni dall'assemblea elettiva diocesana – il 15 e 16 febbraio – e a conclusione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Azione cattolica e per i 50 anni dell'Acr. Una domenica festosa, per «esprimere il desiderio di bene e di pace verso tutti – ha detto il presule già assistente unitario e prima ancora assistente proprio dell'Acr diocesana –. Una verità da comunicare a tutti a gran voce per essere diffusori e costruttori di pace, speranza e gioia. Continuate a pregare con gioia e con il desiderio di essere testimoni di gioia per gli altri». Una giornata che per l'Azione cattolica ha assunto un ulteriore significato. La Carovana 2020 infatti ha coinciso con la prima Giornata della Parola di Dio istituita dal Santo Padre, e l'associazione «si forma alla scuola della Parola», ha detto la presidente dell'Ac di Roma Rosa Calabria. La Capitale, ha aggiunto, «deve restare quella porzione del mondo che accoglie il mondo. Saremo sempre contro l'illegalità, la corruzione, l'intolleranza perché impediscono di costruire la casa comune. Noi siamo per il rispetto della dignità e per l'accoglienza». Durante la marcia sono stati raccolti i fondi per l'iniziativa "Piazza la Pace" che promuove progetti di solidarietà in Pakistan e in Kenya.

Roberta Pumpo

Due iniziative per la Giornata mondiale nella memoria liturgica di santa Bakhita, sudanese, simbolo dell'impegno della Chiesa contro la piaga che coinvolge 40 milioni di persone

La preghiera con Czerny a Sant'Antonio in via Merulana sarà scandita da alcune testimonianze Il 9 l'appuntamento a Castel Sant'Angelo L'impegno accanto alle donne sfruttate

Veglia e marcia contro la tratta

DI MICHELA ALTOVITI

L'8 febbraio, giorno della memoria liturgica di santa Bakhita, la suora sudanese divenuta simbolo dell'impegno della Chiesa contro la tratta perché venduta all'età di 7 anni ai fini dello sfruttamento sessuale, si celebra la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone. Secondo l'ultimo Rapporto dell'Ufficio delle Nazioni unite, la piaga della tratta coinvolge 40 milioni di persone, per il 70% donne e bambini, e lo sfruttamento sessuale è lo scopo principale del traffico umano, costituendo il 60% dei casi. Istituita da Papa Francesco nel 2015 e promossa da Talitha Kum, la rete internazionale della vita consacrata contro la tratta di persone, la Giornata di sensibilizzazione è giunta alla VI edizione e anche per quest'anno il Comitato internazionale ha organizzato a Roma due eventi. Il primo è in programma proprio sabato 8: alle 18 la basilica di Sant'Antonio in via Merulana ospita una veglia di preghiera presieduta dal cardinale Michael Czerny, sottosegretario alla Sezione migranti e rifugiati del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Il secondo appuntamento è per domenica 9: una marcia di sensibilizzazione partirà alle 10 da Castel Sant'Angelo e si concluderà in piazza San Pietro, alle 12, per prendere parte all'Angelus con il Papa. Nel corso dell'incontro di preghiera di sabato sera, le cui meditazioni sono state curate da un gruppo di volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII e del Gim, il cammino comboniano di formazione missionaria per giovani, sono previsti anche momenti di testimonianza. «Il racconto di storie di vite che rifioriscono è il mezzo migliore per far comprendere l'urgenza del problema», spiega Enkolina Shquau, referente per il Lazio della Comunità fondata da don Oreste Benzi che opera a livello internazionale per contrastare situazioni di emarginazione e di povertà. «La tratta di esseri umani per prostituzione è un giro di affari mondiale che riguarda ragazze giovanissime, in gran parte di origine rumena e nigeriana, cresciute in contesti difficili e desiderose di una vita migliore», dice ancora Shquau che da 6 anni opera nelle zone di Cinecittà, via Palmiro Togliatti e via Tiburtina. L'impegno è quello di strappare ad un traffico internazionale illegale molto ben organizzato «persone spaventate con le quali è importante prima di tutto instaurare un legame e una relazione di fiducia». Tra le tante donne incontrate in questi anni, la volontaria della Comunità Papa Giovanni XXIII ne ricorda una che, giovanissima e incinta, «subito, la prima sera che la incontrammo, scelse di venire con noi e di scappare da quella vita»; oggi «è mamma di un bambino, ha ultimato gli studi e regolarizzato la sua situazione per vivere nel nostro Paese». Purtroppo nella maggior parte dei casi la prima reazione è il rifiuto «ma è importante continuare ad esserci per loro», conclude Shquau.

Sant'Egidio

Tante le celebrazioni in ricordo di Modesta Valenti

Il 31 gennaio del 1983, alla Stazione Termini, Modesta Valenti, anziana senza dimora, muore nell'attesa che qualcuno si decida a prestarle soccorso. Da allora la Comunità di Sant'Egidio ricorda lei e tutti coloro che hanno perso la vita per strada, affinché nessuno sia dimenticato o escluso. Per questo si terrà oggi, a mezzogiorno, una Messa a Santa Maria in Trastevere. Alle 11.30 una celebrazione analoga ci sarà a San Crispino da Viterbo.
Ma Messe e pranzi in memoria di Modesta sono in programma nei prossimi giorni anche in altre parrocchie della diocesi: domenica prossima alle 11.30 a Gesù Divin Maestro; e ancora, fino a fine marzo, a San Gaudenzio, al Preziosissimo Sangue, a San Vincenzo Pallotti, Santa Emerenziana, San Giueppe Cafasso, Santa Giovanna Antida... ma anche all'Istituto San Michele e all'Università Cattolica. Per l'elenco completo e gli orari, consultare il sito *www.santegidio.org*.
In onore dell'anziana, "via Modesta Valenti" è l'indirizzo fittizio che il Comune di Roma scrive sui documenti di chi è senza dimora.

Festa al Borgo Ragazzi Don Bosco

Il Borgo Ragazzi Don Bosco lancia un progetto per i giovani vulnerabili nel solco della proposta di Francesco Una sala polivalente per il quartiere

Parte un «patto educativo» per Centocelle

DI ADRIANO ALIMONTI

Il Borgo Ragazzi Don Bosco, la casa salesiana che dal 1948 opera a Centocelle nel Forte Prenestino e aiuta i giovani più vulnerabili, lancia un "patto educativo" per il quartiere. L'idea nasce dalla proposta di Papa Francesco annunciata alcuni mesi fa, su un "Patto educativo globale", per dare seguito alle linee guida espresse nell'enciclica Laudato si'. Costruire un futuro migliore per il pianeta, attraverso un cammino formativo che faccia maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente. E per realizzarlo, come dice don Daniele Merlini, direttore del Borgo, «ci vuole l'alleanza di tutte le forze presenti sul territorio, affinché si crescano persone mature e capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni, ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna». Questo il senso del seminario di venerdì scorso, continua il direttore: «L'idea è quella di promuovere nel nostro piccolo quartiere quello che Papa Francesco ha promosso in tutto il mondo!». La data di avvio non è stata casuale, il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco: «Per noi salesiani è la festa di nostro padre ma anche un educatore che ha colto i segni dei tempi e ha inciso con il suo carisma, dando tutto se stesso per la salvezza dei giovani». Un carisma raccolto ancora oggi con gioia. L'incontro, dal titolo "Per educare un bambino serve un intero villaggio", riprende un antico proverbio africano, parte da questo sapere popolare per far rinascere il territorio. Presenti al seminario rappresentanti delle istituzioni sia laici che religiosi, come monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, o il professor Andrea Zampetti, docente di Pedagogia sociale presso l'Università Pontificia Salesiana, che hanno parlato della sfida globale sulla costruzione di un'alleanza educativa. Sono intervenuti anche l'assessore alle Politiche Sociali del V Municipio, Eleonora Tedeschi e Vanda Giacomini, dirigente dell'Istituto scolastico Largo Cocconi. Seguito un workshop in cui le varie associazioni e partecipanti hanno presentato una bozza di idee, con lo scopo di mettersi insieme per creare qualcosa di bello e concreto per il quartiere. Un progetto importante che dà respiro a una zona colpita negli ultimi tempi da fatti di cronaca gravi: una libreria bruciata che non ha più riaperto, altri locali danneggiati vicino a una piazza di spaccio… Si avvia così la prima di una serie di iniziative che si svolgeranno da qui al 14 maggio, giorno in cui il Papa ha convocato in piazza San Pietro tutte le persone e operatori per la stipula del patto educativo globale. Una seconda importante novità sarà presentata oggi al Borgo, al termine della Santa Messa delle 10 presieduta da monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare del settore Est, che inaugurerà una sala polivalente per i giovani, uno spazio a disposizione di tutto il quartiere.

REGIONE LAZIO
AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 5
Via Acquaregna 1/15 - 00019 Tivoli (Roma)
AVVISO DI GARA:
Si rende noto che questa A.S.L. Roma 5 intende esperire una Procedura aperta per la fornitura triennale in service di un Sistema Macchina per Immunoematologia completo di reagenti occorrente al SIMT del P.O. di Tivoli della A.S.L. ROMA 5 - CIG: 8169503724. Importo a base di gara € 450.000,00 IVA esclusa - da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016.
Le condizioni di partecipazione sono indicate nel bando pubblicato sulla G.U.R.I. n. 7 del 20/01/2020. Copia del bando è stata inoltre inviata alla G.U.E. il giorno 10.01.2020. Le offerte dovranno pervenire inderogabilmente entro le ore 18,00 del giorno 28/02/2020 tramite il sistema di e-Procurement della Regione Lazio denominato "Sistema Acquisti Telematici della Regione Lazio S.TEL.L@" accessibile al seguente indirizzo: www.regione.lazio.it/centraleacquisti.
Gli elaborati di gara potranno essere visionati e scaricati anche sul sito www.aslroma5.it – sezione bandi di gara.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Giorgio Giulio Santonocito

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI ROMA
Esito di gara
Si rende noto l'esito della gara per Servizi di conduzione e manutenzione degli impianti elettrici, meccanici, idrico-sanitari e speciali degli immobili della Camera di Commercio di Roma. Contraente: S.I.E.B.A. S.r.l. - DTG Global Energy S.r.l. - Imprendo Italia S.r.l. Valore totale: 2.450.017,20 EUR.
Il R.U.P. - Dott. Claudio Di Pasquale

arte

Il ritratto di Germanico allo Spazio Tritone

Nel bimillenario della morte di Germanico (19 d.C. – 2019) la Fondazione Sorgente Group celebra, con una mostra nello Spazio Espositivo Tritone visitabile fino al 28 febbraio, il principe ereditario e discendente della dinastia giulio–claudia scomparso prematuramente. L'allestimento è curato da Paola Mainetti. Ingresso libero.

Garrone con il suo «Pinocchio» al cinema del Bambino Gesù

È stato il regista Matteo Garrone a presentare il suo "Pinocchio" ai ragazzi dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Mercoledì pomeriggio, nella sala cinema attrezzata in reparto, è stata proiettata la recente pellicola scritta e diretta da Garrone sulla base del romanzo di Carlo Collodi. Si tratta del terzo appuntamento di "Progetto Cinema", iniziativa promossa dall'istituto comprensivo statale Virgilio rivolta ai pazienti di Onco–ematologia del Bambino Gesù. Insieme a Garrone, sorridente ed emozionato, il giovanissimo attore protagonista del film, Federico Ielapi, che ha risposto alle domande del pubblico. «Se sei un bambino educato – ha detto – trasformarsi in un personaggio che dice bugie è proprio complicato». Mentre Garrone ha dato un messaggio di speranza ai piccoli degenti: «La storia di Pinocchio lancia un messaggio importante: è possibile superare le difficoltà della vita con la forza che abbiamo dentro e con l'amore, proprio come riesce a fare il burattino di Collodi». Un ringraziamento al regista, al piccolo attore e alla dirigente scolastica del Virgilio Rosa Vocaturo, promotrice dell'iniziativa, è arrivato dal direttore sanitario Massimiliano Raponi: «Vogliamo che l'ospedale sia anche un luogo dove possiamo fare cose belle, un luogo dove poter volare con la fantasia».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 3 Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio dei Prefetti. – Alle ore 18 partecipa al Teatro Costanzi alle celebrazioni per il 150° anniversario di Roma Capitale.

MARTEDI 4 Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

MERCOLEDI 5 Alle ore 11 al Consiglio di Stato partecipa alla relazione del Presidente sull'attività della giustizia amministrativa per l'anno appena trascorso.

GIOVEDI 6 Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Dorotea.

VENERDI 7 Alle ore 11.30 in Vicariato riceve i membri dell'Associazione dei fedeli "Figli di Sant'Anna" riuniti in assemblea.

SABATO 8 Alle ore 16.30 celebra la Messa alla Fraterna Domus di Sacrofano.

DOMENICA 9 Alle ore 16 al Santuario della Madonna del Divino Amore celebra la Messa in occasione della Giornata del Malato.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Candelora dei fiumaroli a Santa Maria dell'Orto - Feste a Santa Dorotea e a Sant'Agata - Corso biblico dell'Usmi

Ciclo sulle mafie, Picardi (Cassazione) alla Salesiana - Raccolta alimentare per gli empori della Caritas

celebrazioni

OGGI LA CANDELORA DEI FIUMAROLI. Oggi alle 11, a Santa Maria dell'Orto (via Anicia, 10), l'omonima Arciconfraternita rinnova l'antica tradizione della «Candelora dei fiumaroli» con una Messa celebrata dal primicerio dell'Arciconfraternita, don Michele Caiafa. La cerimonia vive il suo momento più toccante nella «Benedizione delle candele» e nella «Distribuzione dei ceri benedetti», con il primicerio e rettore di Santa Maria dell'Orto che consegna i ceri benedetti ai rappresentanti della Regione, di Roma Capitale e dei comuni rivieraschi fino a Fiumicino, delle Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Capitaneria di porto, polizie locali, federazioni sportive, circoli remieri, autorità di bacino etc. Nel mentre i confratelli distribuiscono ai fedeli le tradizionali candeline votive da riportare e conservare in casa, per accenderle in caso di pericolo e malattia.

FESTA DI SANT'AGATA A TRASTEVERE. La venerabile Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Maria Santissima del Carmine in Trastevere, in occasione della festa di Sant'Agata, organizza la Messa presieduta dal cardinale Javier Lozano Barragàn, presidente emerito del Pontificio Consiglio della pastorale per gli operatori sanitari. Appuntamento per le 18 del 5 febbraio a Sant'Agata in Trastevere (largo San Giovanni de Matha).

FESTA DI SANTA DOROTEA, PROTETTRICE DI FIORAI E FRUTTIVENDOLI. Il triduo della festa di Santa Dorotea, protettrice di fiorai e fruttivendoli, inizia domani alle 18. Nella parrocchia dedicata alla santa, retta dai frati minori conventuali (via Santa Dorotea, 23), la Messa è prevista alle ore 18, così come martedì 4 e mercoledì 5 febbraio. Le omelie saranno affidare al gesuita padre Tiziano Repetto. Giovedì 6, festa liturgica della santa, le Messe saranno alle 11.30, quella animata dalle ex alunne dell'Istituto di santa Dorotea al Gianicolo e alle 18 la celebrazione presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. La Messa sarà animata dalle comunità «Vittoria di Dio» e «Gesù Ama». Al termine della concelebrazione seguirà la benedizione della frutta e dei fiori che verranno offerti ai fedeli.

incontri

DON DE TONI SU «ABITARE CON IL CUORE LA CITTÀ». Domani alle ore 16.30 nella sede dell'Azione Cattolica di Roma, via della Pigna 13 A (5 piano scala C) si svolgerà un incontro rivolto a tutti gli adulti interessati sul tema: «L'Attimo, per gustare la vita sull'esempio di Gesù». Interverrà don Fabrizio De Toni, assistente nazionale adulti di Azione Cattolica. L'incontro si inserisce nell'ambito del percorso mensile che l'Ac adulti di Roma fornisce in linea con il percorso pastorale promosso dalla diocesi, sul tema dell'abitare il proprio tempo e la città. Nell'incontro si intende vedere da vicino lo stile di Gesù che rende significante ogni attimo della vita.

LIBERA E UNISALESIANA IN «UN PERCORSO DI LIBERTÀ». L'Università Pontificia Salesiana e l'associazione Libera contro le mafie organizzano un incontro, martedì 4 febbraio (ore 17.30) alla facoltà di Scienze della comunicazione sociale (piazza Ateneo Salesiano, 1) sul tema «Le mafie tra vecchi affari e nuovi volti». Interverrà Antonietta Picardi, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Si tratta di un percorso per conoscere meglio le mafie, i loro affari, le connessioni con la corruzione, le narrazioni. Approfondire l'uso e la distorsione del Vangelo ma anche l'impegno e il contrasto da parte della Chiesa e della società.

A SAN GIUSEPPE ARTIGIANO UN INCONTRO SU DON BONIFACIO. Giovedì 6 febbraio alle ore 18.45 nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano (largo San Giuseppe Artigiano, 15), nell'ambito degli incontri con l'autore, l'Azione Cattolica Adulti di San Giuseppe Artigiano propone un incontro aperto a tutti sulla figura di don Francesco Bonifacio, martire in odium fidei. Sarà presente Mario Ravalico, autore di una biografia sul martire stesso. Si potrà visitare un mostra che illustrerà brevemente la vita del beato.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di Lectio Divina a Santa Maria in Traspontina nel ricordo di padre Bruno Secondin. Venerdì alle 18.30, padre Gaetano Piccolo della Gregoriana parlerà di «Brillerà fra le tenebre la tua luce» (Isaia 58,6–12).

formazione

USMI DIOCESANA: VIA AL CORSO BIBLICO SU PIETRO. Sono già partite le iscrizioni per il corso biblico organizzato dall'Usmi diocesana su «Pietro: il coraggio e la fragilità di un apostolo». Sei incontri a partire dal 15 febbraio. La sede sarà quella dell'Usmi nazionale in via Zanardelli, 32. Gli incontri si terranno dalle 16 alle 18 eccetto il 15 febbraio, quando ci sarà l'accoglienza alle 15.30. La quota prevista è di 40 euro. Previsto uno sconto per i gruppi numerosi da concordare con la segreteria: www.usmiroma.it.

SEMINARIO DI STUDIO ISTITUTO EDITH STEIN: «LA TESTIMONIANZA OGGI». «I problemi culturali nella formazione attuale alla vita consacrata: evoluzione e caratteristiche della testimonianza oggi» è il titolo del seminario di formazione organizzato dall'Istituto Edith Stein previsto il 6 e il 7 marzo alla Casa Madre Nazarena in Circonvallazione Appia 160. Il seminario è aperto a religiosi che si preparano alla professione, agli animatori vocazionali, ai formatori di comunità, a chi è già impegnato nell'accompagnamento spirituale... Le iscrizioni devono pervenire entro il 20 febbraio a edisi.segreteria@gmail.com tel. 010811156, www.edisi.eu.

ISCRIZIONI APERTE AL CORSO PER VOLONTARIO CARITAS. La Caritas di Roma propone il Corso base di formazione al volontariato 2020. Il corso, dieci incontri strutturati in moduli base e in approfondimenti, inizierà il 17 febbraio per concludersi il 10 aprile. La formazione è indirizzata non solo a quanti desiderano impegnarsi nei centri Caritas, ma anche a coloro interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato. Gli incontri, che comprendono sia aspetti teorici che esperienze di tirocinio, saranno tenuti da operatori Caritas insieme ad esperti del mondo del volontariato e dei servizi sociali pubblici e privati, e si svolgeranno in orari diversi e sedi dislocate in tutta la città per favorire il più possibile la partecipazione. Per iscrizioni – fino al 14 febbraio – è necessario rivolgersi all'Area Educazione al Volontariato della Caritas diocesana di Roma, telefono 06.88815150, dal lunedì al venerdì ore 9–16, e–mail: volontariato@caritasroma.it

solidarietà

LA RACCOLTA ALIMENTARE PER GLI EMPORI CARITAS. Una raccolta alimentare a favore degli Empori della Solidarietà si svolgerà sabato 8 febbraio in più di 50 supermercati e centri commerciali di Roma. Oltre 600 volontari Caritas, presenti nei punti di raccolta, illustreranno l'iniziativa ai clienti distribuendo materiale informativo e sacchetti dove inserire le donazioni. I beni richiesti sono i generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio (pasta, riso, olio, caffè, orzo e scatolame), prodotti per l'infanzia (pannolini, pappe e omogeneizzati) e prodotti per l'igiene. I beni raccolti serviranno per rifornire i cinque Empori della Solidarietà promossi dalle parrocchie di Roma – "Cittadella della Carità – Santa Giacinta", Spinaceto, Trionfale, Montesacro, Marconi – che sono veri e propri supermercati di medie dimensioni a cui possono accedere gratuitamente persone indigenti che si rivolgono alle parrocchie e ai servizi diocesani. Oltre 1.600 nuclei familiari hanno usufruito di questo aiuto nel corso del 2019.

DONARE IL SANGUE CON AVIS COMUNALE. Domenica 9 febbraio sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie: San Gabriele dell'Addolorata (via Ponzio Cominio, 93); Santi Protomartiri Romani (via di Pietro, 50); Sant'Anna in via di Torre di Morena, 61.

IL MAC LANCIA IL PREMIO «DON GIOVANNI BRUGNANI – PARROCCHIE INCLUSIVE». Dal 2011 il Movimento Apostolico ciechi, grazie a un lascito ricevuto, indice annualmente il premio «Don Giovanni Brugnani – parrocchie inclusive». È rivolto alle parrocchie che si impegnano per includere nella loro vita le persone con disabilità visiva e/o altra disabilità. Verranno attribuiti due premi, di 1000 e di 500 euro, alle parrocchie che si saranno distinte per la realizzazione di positive esperienze di partecipazione di persone con disabilità. I parroci potranno presentare la richiesta di partecipazione entro il 31 maggio, compilando poi il formulario per la descrizione del progetto. Essi, e quanti lo vorranno, troveranno anche sul sito www.movimentoapostolicociechi.it sia il regolamento del premio, sia i moduli per la partecipazione.

Sui passi dell'Esodo

a cura di *Rosanna Virgili*

Sangue d'amore nel primo dei mesi

Il capitolo 12 dell'Esodo è certamente il cuore del libro e di tutta la Bibbia. In esso è scritta la memoria dell'inizio del tempo della grazia e della libertà per Israele. Vissuto nella necessità cruda e crudele del tempo della schiavitù, ora Israele si vede regalato il passaggio a una nuova vita, una nuova nascita. E come in natura si nasce dal sangue della madre, così nella fede ebraica si nasce dal sangue dell'agnello della Pasqua, memoria dell'uscita dall'Egitto. Una nascita che viene dal riscatto, da un atto di salvezza voluto e realizzato da Dio stesso. «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno»: è il mese di Nisan quando viene primavera, tra la seconda metà di marzo e la prima metà d'aprile, quando torna quello che il Cantico chiama «il tempo del canto». Gli ebrei dovranno mangiare in piedi questo cibo di resurrezione, e con i fianchi cinti, pronti a partire, la carne arrostita dell'agnello il cui sangue è stato spalmato sugli stipiti delle loro porte. Il Signore passerà nella notte e in virtù di quel rosso cremisi sugli architravi farà salva la vita dei figli d'Israele. Per tale grande evento questo giorno «sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne». La Pasqua è il giorno in cui c'è un mutamento radicale nella vita del più piccolo e sfortunato popolo della terra: schiacciato e rifiutato dai potenti, quasi sterminato da Faraone, esso scampa al flagello per un passaggio di Cielo e per il sacrificio di un agnello. Chi non conosce la Pasqua ebraica difficilmente può capire la Pasqua cristiana. «La notte in cui veniva tradito – dice Paolo nella prima Lettera ai Corinti – prese il pane, rese grazie lo spezzò e disse: questo è il mio corpo che è per voi»: è Lui l'Agnello pasquale, che dona il suo corpo da mangiare al posto dell'antica carne animale arrostita, consumata in ogni famiglia. «Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice dicendo: questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue»: il sangue di Gesù sarà ora "spalmato" sugli stipiti delle porte dell'umanità perché il passaggio del Signore porti vita, perdono, salvezza, liberazione da ogni male. È questo il mistero dell'Eucaristia, "sacramentum" in cui vivono tutti i Sacramenti della Chiesa cattolica. Si tratta d'un atto d'amore e di giustizia, di misericordia e di grazia per cui nessuna creatura sulla terra – né umana, né animale – dovrà più "sacrificarsi", né versare sangue. A differenza degli idoli che chiedevano sacrifici senza numero, nella Sua Pasqua Gesù versa il sangue del Figlio di Dio. Quante volte ci siamo chiesti: perché Dio vuole la morte di suo figlio? In realtà con la morte e resurrezione del Signore, il Dio cristiano abolisce ogni tipo di sacrificio. Non più un dio che chiede sangue ma un Dio che si traduce Lui stesso in sangue d'amore, per dare ai credenti il centuplo quaggiù e la vita eterna. E il giorno di Pasqua sarà prato di vita per il belare felice degli agnelli e per il canto di tutte le creature rinascenti del mondo.

Oggi i musei gratis per tutti

Oggi prima domenica del mese, ingresso gratuito per tutti nei Musei Civici di Roma. A partire da quest'anno, l'appuntamento mensile con l'offerta culturale gratuita, riservato in precedenza solo ai residenti a Roma e nella Città Metropolitana, è esteso infatti a tutti i visitatori, che potranno accedere gratuitamente alle collezioni dei Musei Civici e ai complessi archeologici e partecipare alle attività in programma nei Musei.
A ingresso gratuito anche il percorso unificato dell'area archeologica Foro Romano-Palatino e Fori Imperiali, nonché l'ingresso all'area archeologica del Circo Massimo.

cinema

Profumo di Oscar per «Judy», biopic sul mito della Garland

Renée Zellweger

Frances Ethel Gumm: un nome difficile da ricordare, e forse anche un po'ostico. Detto così, crea davvero poca empatia. Così Gumm diventa Judy Garland, destinata a essere un nome importante nel firmamento dello spettacolo americano. Sembra quasi una predestinata: nasce infatti il 10 giugno 1922 a Grand Rapids, una cittadina affacciata sul Mississipi, nella quale il padre gestisce l'unico cinema–teatro esistente. Proprio in questi due settori la piccola Judy si metterà in evidenza. Negli anni Trenta la nascita e il rapido sviluppo del sonoro la inducono ad accostarsi al cinema, dove ha modo di far andare d'accordo i due ambiti.
Il racconto della sua crescita professionale e artistica è al centro di questo *Judy*, il film realizzato come omaggio ad un nome importante e fin troppo presto dimenticato. Il film, presentato alla Festa del cinema di Roma nell'ottobre scorso, ha vinto due premi Grammy della stampa estera accreditata ad Hollywood, probabile trampolino di lancio per la volata verso i Premi Oscar che saranno assegnati nella notte italiana tra il 9 e il 10 febbraio al Dolby Theatre della celebre località californiana. Con studiato tempismo, il film è uscito nelle sale il 30 gennaio e si prepara alle statuette che valgono una carriera. È interessante notare che il progetto del film *Judy* nasce inizialmente dal teatro, dal dramma *End of the Raimbow* di Peter Quilter. Il testo coglie la diva nel 1968, quando lei, ormai quasi cinquantenne, non ha più il grande seguito di una volta. Ora è una donna segnata da fragilità e da tormenti sentimentali, preoccupata anche per la custodia dei suoi due figli. In uno scenario di dubbi e incertezze, la Garland accetta la proposta di uno show live a Londra. I frequenti stati di ansia sembrano dileguarsi quando Judy esce sul palcoscenico e intona le sue canzoni, ricambiata da applausi fragorosi. Qui, nella narrazione, tornano i ricordi dei grandi successi musicali e cinematografici, dal *Mago di Oz* di Vincente Minnelli (1939) a *È nata una stella* (1954) di George Cukor. La Garland vive anni altalenanti, attraversando cinque matrimoni, segnati da insicurezza e depressioni ricorrenti, cui si aggiungono eccessi di alcolici e farmaci.
Come molti altri titoli dedicati a ricostruire vite e opere di famosi personaggi, anche *Judy* non sfugge alla regola del racconto in chiaroscuro, con tutti i rischi connessi a un nome fin troppo noto e ingombrante della storia del cinema. Poteva esserci il rischio di ripetere situazioni fin troppo già sentite, e quindi di cadere in banali stereotipi.
Ad evitare questo pericolo, interviene Renée Zellweger, che offre a Judy Garland un ritratto di sofferta e malinconica bellezza. C'è tra le due attrici una paradossale e inattesa complicità. Premiata da titoli di bel richiamo al botteghino – con *Ritorno a Cold Mountain* vince l'Oscar 2003 come migliore attrice non protagonista, ma ci sono anche *Il diario di Bridget Jones*, 2001, e *Chicago* (2002) –, Zellweger ha faticato non poco a tenersi nel piano nobile del cinema hollyoodiano. E ora questo biopic, dal tono asciutto, realistico, potrebbe rappresentare per lei un importante rilancio. Prodotto ben fatto, godibile, sguardo sulla complessa vita di una donna di ieri da parte di una donna di oggi.

Massimo Giraldi